



Scuola dell'Infanzia Paritaria Sant'Anna

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA SANT'ANNA

Via della Consolata, 20 - 10122 TORINO
011/2342211 Fax 011/2342246
www.scuolasantannato.it - infanzia@santannato.net



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Triennio 2019 - 2022

ultimo aggiornamento 29 aprile '22



INDICE	
PREMESSA	pag. 3
LA SCUOLA  Nota storica  Ente Gestore  Caratteristiche socio-culturali	pag. 3
LE RISORSE  Le persone  L'ambiente	pag. 6.
IL PROGETTO EDUCATIVO – LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA	pagg. 6 - 9.
LA GESTIONE E L'ORGANIZZAZIONE	pag. 9
GLI ORGANI COLLEGIALI	pag. 10
I RAPPORTI CON IL TERRITORIO	pag. 11
LA CONTINUITA' ORIZZONTALE E VERTICALE	pag. 11
L'INCLUSIONE DI TUTTI I BAMBINI	pag. 12
LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI	pag. 13
VERIFICHE E VALUTAZIONI	pag. 13
LA SICUREZZA	pag. 14
ALLEGATI	pag. 15

PREMESSA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il documento che esprime l'identità della scuola che declina operativamente le scelte descritte nel Progetto Educativo.

È un documento che serve a illustrare ciò che la scuola dell'infanzia *Sant'Anna* offre ai suoi iscritti; ai bambini e alle loro famiglie.

La sua redazione si richiama alle norme del D.P.R n. 275/1999, della Legge n.62/2000, del D.M. n. 254/2012 e della Legge 107/2015.

Il P.T.O.F. è stato elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola ed è stato strutturato in maniera da adeguarsi nel tempo, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in relazione all'esplicitarsi delle nuove esigenze educative e formative oltre che delle risorse economiche e di personale messe a disposizione dalla scuola.

Esso contiene ciò che la scuola dell'infanzia già propone ed intende – con successive modifiche e integrazioni – realizzare per i bambini e le loro famiglie.

LA SCUOLA

Nota storica

Per volontà dei coniugi Carlo Tancredi Falletti e Giulia di Barolo, nel 1844 viene fondato l'Istituto Sant'Anna che comprende oggi anche la scuola dell'infanzia.

I Marchesi di Barolo sono stati una coppia straordinaria, colta, cosmopolita con una rete internazionale di rapporti. Erano appassionati di cultura, arte e politica ed avevano una spiccata sensibilità sociale e pedagogica; nel contempo erano profondamente religiosi e ciò che stava loro a cuore era la promozione dello sviluppo umano. Hanno espresso il loro carisma rispondendo ai molteplici bisogni del tempo, realizzando a Torino e in Piemonte iniziative andando oltre il modello della beneficenza e mettendo a disposizione il loro patrimonio.

Elaborarono un pensiero originale e mantennero un dialogo con i più importanti pensatori dell'epoca, diventando promotori di idee innovative in campo sociale e politico. Non ebbero figli ma furono capaci di generatività che prosegue tuttora attraverso le molteplici attività dell'Istituto.

Carlo Tancredi Falletti, marchese di Barolo, nacque a Torino il 26 ottobre 1782. Fin da giovane si distinse per intelligenza, disposizione alla giustizia, attenzione alle esigenze dei tempi e forte tendenza a promuovere ed operare ogni bene. A Parigi, presso la corte di Napoleone, conobbe **Giulia Colbert**, nata a Maulevrièr, nella cattolica Vandea, il 26 giugno 1785, una donna dotata di squisita femminilità e di genuina spiritualità.

Pur molto diversi per temperamento e carattere, si trovarono subito in sintonia sui valori profondi e gli ideali di vita. Si sposarono il 18 agosto 1806, e per i poveri cominciarono, senza più interromperle, le loro visite di nozze. L'affetto che provavano l'uno per l'altra divenne col tempo sempre più puro e più forte, perché fondato sulla fede e sulla carità.

Non avendo avuto il dono dei figli, i due coniugi lessero quest'evento doloroso dentro il disegno sempre provvidenziale dell'imperscrutabile salvezza di Dio" e vissero una paternità e maternità spirituali fecondissime. L'esperienza della Provvidenza e della Misericordia, fatta nella loro vita personale e coniugale, li portò ad aprirsi fortemente alla realtà del loro tempo e ad incidere profondamente nella vita della città di Torino.

Giulia si dedicò in modo tutto particolare al problema delle carceri, visitando le carcerate ed intessendo con loro rapporti personali, per condurle all'esperienza concreta dell'amore di Dio Padre, che si prende cura delle sue creature.

Carlo Tancredi si dedicò prevalentemente all'educazione, istruzione e formazione dei bambini e dei giovani. Ricoprì cariche di una certa rilevanza politica: fu decurione e sindaco di Torino, operando scelte concrete a favore dello sviluppo integrale dei suoi concittadini. Nelle sue molteplici iniziative di carità, i piccoli occuparono il posto preminente: per loro istituì nel suo palazzo le "stanze di ricovero" (i primi asili dell'infanzia del Piemonte) per i figli di operai poveri, che altrimenti sarebbero rimasti abbandonati per le strade. Nel 1834, in accordo con la moglie, fondò le Suore di Sant'Anna, affinché continuassero nella Chiesa tale missione a servizio delle giovani generazioni.

Carlo Tancredi morì il 4 settembre 1838 a Chiari (BS), tra le braccia della sua amatissima sposa; Giulia gli sopravvisse fino al 19 gennaio 1864, portando a compimento la missione insieme intrapresa a servizio dei più poveri.

L'amore di Dio, su cui hanno fondato la loro vita, continua a brillare anche oggi attraverso le loro opere. Per entrambi è in corso il processo di Canonizzazione.



Ente Gestore

L'Ente gestore della scuola è la Congregazione delle Suore di Sant'Anna, rappresentata dal gestore, che è anche referente della convenzione relativa alla parità. L'Ente gestore è responsabile delle strutture edilizie destinate alle attività scolastiche, dell'organizzazione, del Progetto Educativo e della Programmazione Didattica strettamente ricordati; esercita tale funzione attraverso la Coordinatrice Pedagogico-Didattica della scuola dell'infanzia.

La Coordinatrice è garante dell'attuazione della Programmazione Didattica nei confronti dell'utenza. Ella cura, in particolare, il rapporto con gli Insegnanti e con i Genitori al fine di costituire una comunità educativa sempre più attenta alla crescita dei bambini come persone.

La scuola *Sant'Anna* aderisce alla FISM – Federazione Italiana Scuole Materne -. L'impegno della FISM consiste nel continuare ed aggiornare una secolare tradizione di educazione dei bambini con la famiglia e per la famiglia.

Nel 1837 venne fondato a Rivarolo Canavese il primo asilo infantile del Piemonte, seguendo il modello dei primi asili nati in Lombardia a partire dal 1829 ad opera dell'abate Ferrante Aperti.

Iniziative destinate all'assistenza e ad un'embrionale forma educativa erano già sorte negli anni precedenti soprattutto a seguito dell'intervento di alcuni benefattori, come i Marchesi di Barolo. Sarà, in ogni caso, grazie alla concomitante opera e all'interessamento di alcuni laici, fra cui il conte di Cavour, del Vescovo di Ivrea, Luigi Moreno, e della locale comunità di suore che poté avere inizio anche in Piemonte la felice tradizione dell'istruzione infantile. Le prime scuole come gli asili infantili apertiani che furono aperti a Torino a partire dal 1839 avevano una prevalente funzione assistenziale. Nel corso degli il movimento pedagogico cattolico, in particolare, ritenne fondamentale puntare anche sulla formazione delle future generazioni, grazie anche alle felici intuizioni di Rosa e Carolina Agazzi che elaborarono un modello di educazione infantile a carattere familiare e popolare.

I tradizionali asili infantili e le nuove scuole materne agazziane divennero, in relazione al progetto educativo fondato sulla interiorizzazione di valori religiosi e spirituali, le scuole delle comunità locali dove la partecipazione si manifestava in forme di volontariato e di coinvolgimento delle famiglie e di tutta la comunità attorno ad una scuola che, a differenza della burocratizzazione delle scuole materne statali, veniva sentita come "la scuola del popolo". Le scuole dell'infanzia cattoliche si distinguevano e continuano a distinguersi per la loro autonomia e per il coinvolgimento di tutte le realtà sociali, politiche, amministrative e culturali che si riconoscono nel modello educativo della dottrina sociale cristiana.

Lo spirito animatore delle scuole dell'infanzia cattoliche non è mai stato quello di costituire un'alternativa, una supplenza o un'opposizione politico-ideologica alle scuole comunali o statali, ma l'opportunità di creare un confronto aperto e reciprocamente arricchente fra diversi modelli e stili educativi, soprattutto di rendere effettiva la libera e responsabile scelta da parte delle famiglie. Il Santo Padre, Benedetto XVI, ha recentemente ricordato che "la missione salvifica della Chiesa si compie nella stretta unione tra l'annuncio di fede e la promozione dell'uomo e trova, per questo, particolare sostegno nello strumento privilegiato che è la scuola cattolica, volta alla formazione integrale dell'uomo". Tutti i cattolici devono pertanto avere una "matura consapevolezza non solo dell'identità ecclesiale e del progetto culturale della scuola cattolica, bensì pure del suo significato civile, che va considerato non come difesa di un interesse di parte, ma come contributo prezioso all'edificazione del bene comune dell'intera società italiana". Una scuola dell'infanzia cattolica costituisce dunque un patrimonio per l'intera società civile e politica soprattutto in un contesto di multiculturalità in cui non si tratta tanto di integrare diverse culture ma di ridefinire lo stesso contesto nelle sue fondamenta e nelle scelte legislative, amministrative e giudiziarie.

Caratteristiche socio-culturali

L'edificio scolastico sorge in prossimità del quartiere centrale di Torino definito *Porta Palazzo*; si tratta di uno dei quartieri più vitali della città, fortemente caratterizzato dalla presenza di uno dei mercati all'aperto più grandi d'Europa e da un tasso di presenza immigrata storicamente tra i più alti della città. *Porta Palazzo* è un luogo unico dove andare alla scoperta di una Torino diversa da quella delle piazze auliche del centro storico. Territorio unico ricco di stratificazioni storiche, architettoniche ed etniche, rappresenta dai primi anni Cinquanta il punto di incontro di chi è appena arrivato, di chi non sa dove andare, di chi vuole restare in un cantiere di confronto e di convivenza umana complesso e stimolante in cui le sfide globali ricadono in questi pochi isolati. Andare alla scoperta di *Porta Palazzo* è uno straordinario viaggio antropologico che si esprime tra i banchi del mercato, tra le vie attraverso i diversi mille volti, tutti con una storia da raccontare: una grande rete di legami che fondano l'ossatura e la ricchezza di tanta vitalità. *Porta Palazzo* è un luogo di incontro tra culture, tra generazioni, tra la città e gli stranieri, tra il centro e la periferia, tra l'aulico e il popolare.

I bambini che frequentano la scuola dell'infanzia provengono, oltre che da quella italiana, da innumerevoli altre culture quali, ad esempio, l'indiana, la romena, la nordafricana e la sudamericana. Le professioni dei genitori sono le più varie e non mancano liberi professionisti e dipendenti della Pubblica Amministrazione. Gli insegnanti sono dunque impegnati a trovare una mediazione tra il rispetto delle distinzioni e la costruzione di aspetti comuni per favorire la convivenza tra i bambini e tra le famiglie.

LE RISORSE

Le persone

La scuola persegue gli obiettivi che la connotano se diventa e opera come **Comunità Educante**, ossia come una comunità in cui le differenze di età, ruoli, responsabilità, competenze professionali, culture di provenienza, mantengono caratteristiche di confronto, dialogo, capacità di raggiungere consenso e accordo, con modalità rispettose per ciascuno, apertura ai cambiamenti, attivazione di iniziative inesauribili.

Nella Comunità Educante svolgono funzioni proprie, regolate dalla normativa vigente, il **Gestore** quale *rappresentante legale*, la **Coordinatrice pedagogico-didattica**, le **Insegnanti di Sezione** e di **IRC**, le **Insegnanti addette ai Laboratori curriculari ed extracurriculari**, il **personale non docente**. E' loro inderogabile responsabilità effettuare le scelte educative, didattiche ed organizzative, con professionalità, condivisione degli obiettivi, distribuzione dei compiti e spirito di iniziativa.

Collaborano costantemente con il personale della scuola tutti i **Genitori**, sia quelli eletti come Rappresentanti negli Organi Collegiali e sia gli altri, nel rapporto quotidiano che avviene durante l'accompagnamento dei bambini a scuola e nel commiato pomeridiano, nelle circostanze costituite dalle riunioni ufficiali, e nella realizzazione della Programmazione Didattica, contribuendo con le conoscenze e le competenze di cui dispongono. Costituiscono figure che concorrono in modo significativo alla formazione dei bambini i nonni e i fratelli, attraverso il coinvolgimento attivo nelle iniziative della scuola.

L'ambiente

Concorrono alla realizzazione di un ambiente funzionale, stimolante, bello e accogliente sia gli spazi propri della scuola dell'infanzia e sia gli spazi presenti nell'intero edificio scolastico che possono consentire attività di varia natura: apprendimento, incontro, aggiornamento, festa, convivialità.

Tutti gli spazi sono oggetto di applicazione delle norme di sicurezza previste dalla legislazione, di organizzazione ai fini dell'apprendimento e della formazione sia dei bambini che del personale, di applicazione di criteri estetici affinché siano godibili.

Si tengono presenti sia le direttive che prevedono la destinazione fissa di alcuni locali, come le sale igieniche e la cucina, sia la polifunzionalità che consente ad un locale di essere praticato e vissuto per gli scopi più diversi.

IL PROGETTO EDUCATIVO

La Scuola dell'Infanzia concorre all'educazione armonica e integrale delle bambine e dei bambini che, attraverso la famiglia, scelgono di frequentarla fino all'ingresso nella scuola Primaria, nel rispetto e nella valorizzazione delle capacità, delle differenze e dell'identità di ciascuno.

La Scuola dell'Infanzia è un **ambiente educativo** di esperienze concrete e di apprendimenti promossi dalla Programmazione Didattica che integra, in un processo di sviluppo unitario, le svariate forme del fare, del sentire, del pensare, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferire senso al mondo da parte dei bambini.

Il lavoro nella Scuola Dell'Infanzia richiede attenzione, stabilità e solidità di relazioni umane, flessibilità e adattabilità alle situazioni, adozione di interazioni sociali cooperative, clima caratterizzato da empatia e curiosità, affettività costruttiva, giocosità ludica, volontà di partecipazione e di comunicazione significativa, intraprendenza progettuale ed operativa. Esclude impostazioni

scolastiche che tendono a “precocizzare” gli apprendimenti formali e, attraverso le apposite mediazioni didattiche, riconosce come connotati essenziali del proprio servizio educativo:

- la *relazione personale significativa* tra pari e con gli adulti, nei più vari contesti di esperienza, come condizione per pensare ed agire;
- la *valorizzazione del gioco* in tutte le sue forme ed espressioni, in particolare, del gioco di finzione e di immaginazione per lo sviluppo della capacità di elaborazione e di trasformazione simbolica delle esperienze. La strutturazione in forma ludica dell’attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità;
- il *rilievo al fare ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, l’ambiente sociale e la cultura* per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi gradualmente più ordinati ed organizzati di esplorazione e ricerca.

All’interno dello scenario delineato, la Scuola dell’Infanzia si propone come luogo di incontro, di partecipazione, di cooperazione delle famiglie, come spazio di impegno educativo per la comunità e come risorsa professionale specifica per assicurare a coloro che la frequentano la massima promozione possibile di tutte le capacità personali, promozione che si configura come diritto soggettivo di ogni bambino.

La Scuola dell’Infanzia si propone quali finalità generali il rafforzamento dell’identità personale, dell’autonomia e delle competenze dei bambini. Essa raggiunge questi obiettivi generali del processo formativo collocandoli all’interno di un progetto di scuola articolato ed unitario, che riconosce, sul piano educativo, la centralità della famiglia e l’importanza del territorio di appartenenza con le sue risorse sociali, istituzionali e culturali.

In relazione alla maturazione dell’**identità** personale, e in una prospettiva che ne integri tutti gli aspetti, la Scuola dell’Infanzia si premura che i bambini acquisiscano atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di motivazione al passaggio dalla curiosità alla ricerca; vivano in modo equilibrato e positivo i propri stati affettivi, esprimendo e apprezzando l’identità personale ed altrui nelle connessioni con le differenze di sesso, di cultura e di valori esistenti nelle rispettive famiglie e nei gruppi di appartenenza.

In relazione alla conquista dell’**autonomia**, la Scuola dell’Infanzia, fa sì che i bambini, mentre riconoscono le dipendenze esistenti ed operanti nella concretezza del loro ambiente naturale e sociale di vita, siano capaci, in tale contesto, di orientarsi in maniera personale e di compiere scelte anche innovative. Inoltre, si impegna affinché, come singoli e in gruppo, si rendano disponibili all’interazione costruttiva con il diverso e l’inedito e si aprano alla scoperta, all’interiorizzazione e al rispetto pratico dei valori della libertà, della cura di sé, degli altri e dell’ambiente, della solidarietà, della giustizia, dell’impegno ad agire per il bene comune.

In relazione allo sviluppo delle **competenze**, infine la Scuola dell’Infanzia, consolidando le capacità sensoriali, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino, impegnano quest’ultimo nelle prime forme di lettura delle esperienze personali, di esplorazione e scoperta intenzionale ed organizzata della realtà di vita, nonché della storia e delle tradizioni locali. In particolare, mette il bambino nella condizione di produrre messaggi, testi e situazioni attraverso una molteplicità ordinata ed efficace di strumenti linguistici e di modalità rappresentative; di comprendere, interpretare, rielaborare e comunicare conoscenze ed abilità relative a specifici campi di esperienza; di dimostrare ed apprezzare coerenza cognitiva e di comportamenti pratici, insieme a intuizione, immaginazione, creatività, gusto estetico e capacità di conferimento di senso.

La Scuola dell’Infanzia *Sant’Anna* è di **ispirazione cristiana** perché prende come modello i valori del Vangelo di Gesù, collabora con i genitori all’educazione piena del bambino e vuole essere luogo di autentica crescita, ambiente di sereno, gioioso incontro tra coetanei e adulti, momento di scoperta

di sé e del mondo, occasione di incontro con Dio Padre e Amore che genera fiducia, speranza e gioia. A scuola il bambino prenderà coscienza che ha bisogno degli altri, ma si accorgerà che anche gli altri hanno bisogno di lui, sviluppando quindi valori come la fratellanza, la pace, la non violenza e la predisposizione all'amicizia e alla collaborazione per la costruzione di forme di convivenza rispettose dei singoli e delle differenti sensibilità, attive e dinamiche nella loro realizzazione.

LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

La programmazione didattica viene elaborata ogni anno con riferimento sia al Progetto Educativo dell'Istituto *Sant'Anna* che indica le scelte valoriali ispirate al messaggio cristiano, al carisma dei fondatori e allo spirito della congregazione religiosa *Suore di Sant'Anna*, sia alle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e della scuola primaria* (04 settembre 2012) che pongono come obiettivo quello di promuovere l'identità, l'autonomia e lo sviluppo delle competenze nei bambini.

E' articolata in **Unità di apprendimento** che prevedono gli **obiettivi formativi**, le **competenze**, le **attività** declinate nei **campi di esperienza**, comuni a tutti i bambini e differenziate per età.

Sono parte integrante del curricolo i **Laboratori** che impegnano i bambini dell'ultimo anno:

- inglese
- prelettura - prescrittura -precalcolo
- creatività

Per tutti i bambini sono previsti Laboratori di:

- psicomotricità
- musica

La Programmazione Didattica è redatta dagli Insegnanti all'inizio di ogni anno scolastico ma, nel corso dello svolgimento, tiene conto del contributo personale ed emotivo dei bambini tanto da permettere modifiche in itinere che forniscono crescita non solo per i bambini ma arricchimento anche per i docenti, la cui formazione non può mai ritenersi definitivamente conclusa (allegato n. 1 – allegato n. 2a; 2b – allegato n. 3).

L'**IRC** trova applicazione in un preciso orario della settimana in ogni sezione. Non tanto si pone accanto quanto informa tutte le attività, costituendo la motivazione e la finalità di tutto il lavoro educativo e didattico della scuola di ispirazione cristiana *Sant'Anna*. Le insegnanti che hanno dato la disponibilità per tale insegnamento tengono conto sia delle indicazioni ministeriali che della Programmazione Didattica in corso, per preparare i bambini ad una libera scelta quando saranno più grandi, scelta caratterizzata dalla consapevolezza che la dimensione religiosa non è separata dalle altre; in particolare la dimensione religiosa cristiana consiste in una adesione interiore che rende ragione del comportamento, anche attraverso le pratiche culturali. Si seguirà una metodologia molto esperienziale costituita da narrazioni, canti, giochi, coinvolgimento in iniziative di solidarietà sociale e in cerimonie dell'anno liturgico. Poiché la scuola lavora a sezioni aperte, gli insegnanti che hanno i titoli previsti per tale insegnamento si occupano di tutte le sezioni, secondo un'organizzazione definita anno per anno.

La scuola propone anche **attività integrative extracurricolari** scelte liberamente dai genitori e variabili di anno in anno, al fine di ampliare le esperienze dei bambini e assecondare le loro attitudini.

Per l'anno 2019/2020 si proporranno:

- lingua inglese
- nuoto
- gioco-teatro

Per l'anno 2020/2021 le attività sono state sospese fino a fine emergenza covid-19.

Per l'anno 2021/2022 non sono stati attivati corsi extra curricolari.

LA GESTIONE E L'ORGANIZZAZIONE

L'Ente Gestore della scuola è la Congregazione delle Suore di Sant'Anna, rappresentata dal Gestore, che è anche il referente della convenzione prevista dalla riconosciuta parità. Il Gestore è responsabile delle strutture edilizie e didattiche per quanto attiene sia la funzionalità che l'adeguamento alla normativa sulla sicurezza, dell'organizzazione e del Progetto Educativo ed esercita tale funzione tramite la Coordinatrice della scuola.

La Coordinatrice pedagogico-didattica predispone la Programmazione Didattica tramite il Collegio Docenti, è garante dell'attuazione del Progetto Educativo nei confronti dell'utenza, cura in particolare il rapporto con i genitori e con gli insegnanti al fine di costruire una comunità educativa sempre più attenta alla formazione dei bambini come persone.

La scuola fa parte della Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.) che è un organismo associativo che comprende le istituzioni infantili paritarie che orientano la loro attività all'educazione integrale della personalità delle bambine e dei bambini secondo una visione cristiana dell'uomo; tale organismo si propone di aggiornare e supportare le scuole dell'infanzia, in particolare, dal punto di vista giuridico, normativo, contrattuale e pedagogico.

La scuola si organizza seguendo le disposizioni e le linee guida del Ministero Istruzione Università e Ricerca (M.I.U.R.).

La scuola segue il **calendario scolastico** stabilito dalla Regione Piemonte compreso tra il 1° settembre e il 30 giugno dell'anno scolastico. Nel mese di luglio è previsto il servizio di *Estate Bimbi* che dura quattro settimane, per le famiglie che lo richiedono.

La scuola funziona dal lunedì al venerdì con **orario** dalle ore 7,30 alle 17,30, secondo l'orario contenuto nel Regolamento Interno (consultabile sul sito internet della scuola www.scuolasantannato.it). (prescuola e doposcuola sospesi causa covid-19)

ore 7,30 – 8,00	prescuola
ore 8,00 -9,15	ingresso
ore 12,15 -12,45	possibilità di uscita anticipata su richiesta
ore 15,30 -15,50	uscita
ore 16,00 -17,30	doposcuola

Possono essere **iscritti** fino a 112 bambini, come da indicazioni ministeriali, suddivisi in quattro sezioni con il criterio dell'età eterogenea, cercando di mantenere un equilibrio tra le differenze d'età e il genere.

Il servizio **mensa** è garantito dalla cucina interna. Il personale opera secondo le regole previste dalla normativa vigente riguardo il titolo professionale e la formazione HACCP: il menù, che è vidimato e autorizzato dall'ASL, è scelto anche ai fini di una corretta educazione alimentare. Il pranzo è

consumato all'interno delle singole sezioni affinché si possa realizzare sia l'educazione alimentare che il protagonismo dei bambini nella preparazione e nella sparcchiatura dei tavoli, nel consumo degli alimenti vari e secondo ricette a volte non ancora conosciute.

La scuola è articolata in **spazi** propri quali le sezioni con le annesse sale igieniche, il salone polivalente, due cortili, un locale e un corridoio multiuso. Organizza anche, secondo il Progetto Educativo e la Programmazione Didattica, attività in ambienti presenti nell'edificio come il teatro, le palestre e la cappella.

GLI ORGANI COLLEGIALI

L'essere una scuola pubblica, sorta quasi due secoli orsono come espressione della comunità locale, comporta il riconoscimento del valore della partecipazione di tutte le componenti sia per il regolare funzionamento che per la realizzazione del Progetto Educativo e della Programmazione Didattica. Sono attivi quindi quali organi collegiali il Consiglio d'Istituto, il Collegio Docenti, l'Assemblea di Plesso, l'Assemblea di Sezione, il Consiglio di Intersezione.

Consiglio d'Istituto

Il Consiglio di Istituto è un organo di indirizzo ed è formato dal Gestore, dalle Coordinatrici della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria, nonché dai rappresentanti eletti degli Insegnanti e dei Genitori.

Ratifica le deliberazioni dei Collegi Docenti, accoglie e valuta le istanze provenienti dai Genitori, effettua un monitoraggio costante relativo all'attuazione del PTOF e dei Regolamenti Interni alla due scuole.

I compiti e le funzioni del Consiglio d'Istituto sono definiti dall'art. 10 del D. Lgs. 16/04/1994 n. 297 e dagli art. 2/3/4/5 del DPR 275/99 come modificato dai DPR 156/99 e 105/01, nonché, per la parte contabile, dal D.I.44/2001 e dai successivi aggiornamenti legislativi.

Collegio Docenti

Il Collegio Docenti è composto da tutti gli insegnanti ed è presieduto dalla Coordinatrice. Costituisce l'organismo che opera le scelte principali pedagogiche, didattiche, metodologiche, curricolari ed extracurricolari, organizzative.

Tra le funzioni espletate le principali sono:

- elabora la Programmazione Didattica annuale
- sceglie le attività curricolari ed extracurricolari
- definisce i criteri per la formazione delle sezioni
- formula le proposte per la formazione e l'aggiornamento
- affronta le problematiche educative, didattiche ed organizzative che emergono

Le tematiche esaminate e le decisioni assunte vengono verbalizzate nel corso di ogni riunione.

Le competenze del Collegio dei Docenti risultano da una combinata lettura dell'art. 7 del T.U. 297/1974, di successivi provvedimenti normativi e delle disposizioni del CCNL.

Assemblea di Plesso

L'Assemblea di Plesso è costituita da tutti i Genitori dei bambini iscritti, dal Gestore, dalla Coordinatrice e dagli Insegnanti.

Viene riunita per trasmettere le informazioni e le regole principali riguardanti i programmi didattici, il funzionamento della scuola, il rispetto della normativa in materia di sicurezza.

Assemblea di Sezione

L'Assemblea di Sezione è costituita dai Docenti e dai Genitori di una determinata Sezione.

Si riunisce per l'approfondimento delle scelte didattiche, la formulazione di nuove proposte, l'analisi dell'andamento relativo all'apprendimento dei bambini e di problematiche educative riguardanti il gruppo classe. Elegge, all'inizio dell'anno, il rappresentante per il Consiglio di Intersezione.

Le competenze dell'Assemblea di Sezione sono definite dal T.U. 297/1974.

Consiglio di Intersezione

Il Consiglio di Intersezione è composto dai Docenti, dal Gestore, dalla Coordinatrice e da un rappresentante dei Genitori per ciascuna delle sezioni.

Le competenze del Consiglio di Intersezione sono definite dal T.U. 297/1974.

I RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La scuola quale parte viva del territorio collabora costantemente con le altre istituzioni scolastiche, in particolare con i **nidi** e le **scuole dell'infanzia comunali e statali**, le **scuole primarie**, a partire da quella che è nella stessa struttura edilizia, i **servizi sociali e sanitari**, le realtà ecclesiali quali la **parrocchia di S. Agostino**, il **santuario della Consolata** e la **Piccola Casa della Divina Provvidenza**, sia per raccordarsi con quelle che svolgono le medesime funzioni sociali ed educative, sia per agevolare la continuità tra i gradi scolastici, sia per prevenire disagi e problemi sanitari, sia per avvicinare i bambini ai molteplici aspetti urbanistici, architettonici, civili e lavorativi che caratterizzano e consentono di vivere in una città dalla lontana origine storica come Torino e in un quartiere connotato da una rilevante popolazione immigrata da tutte le parti del mondo.

Le Insegnanti partecipano sistematicamente agli incontri che favoriscono la formazione di una rete di servizi con funzioni scolastiche, educative e sociali, promossi da istituzioni appartenenti principalmente al M.I.U.R., alla Città di Torino e all'Arcidiocesi, senza escludere iniziative provenienti da privati.

LA CONTINUITA' ORIZZONTALE E VERTICALE

L'appartenenza ad un contesto territoriale comporta la necessità di lavorare nell'ottica della continuità educativa e didattica sia in modo orizzontale che in modo verticale. Le varie scuole del territorio, pur nella loro autonomia, concorrono ad operare scelte raccordate e coordinate per meglio coinvolgere i bambini e le loro famiglie:

- Con i bimbi provenienti da alcuni **nidi d'infanzia**, sono previsti **colloqui** con le educatrici e le famiglie
- **Laboratori** ponte con le scuole primarie della zona, in particolare con quella presente nello stesso edificio, vengono organizzati ormai da tempo

- Un rappresentante dei docenti partecipa alle iniziative promosse dalle istituzioni scolastiche del territorio nella quali vengono presi accordi tra le scuole di diverso grado, su come procedere operativamente per i passaggi dal nido alla scuola dell'infanzia, dalla scuola dell'infanzia a quella primaria
- Per il coinvolgimento dei genitori nell'affrontare i problemi educativi, sono previsti colloqui individuali con le famiglie, e **momenti di formazione – informazione** con gli insegnanti e con il supporto esterno di esperti

La Legge 107 del 13 luglio 2015 introduce il concetto di “sistema integrato di educazione e di istruzione” per tutti i bambini di 0-6 anni, e cambierà l'attuale panorama italiano dei nidi d'infanzia. Mantenendo le peculiarità di ciascun servizio, è necessario iniziare a progettare nell'ottica del percorso 0-6 con revisioni frequenti del lavoro svolto.

La riflessione verte in particolare sui nuovi orientamenti educativi richiesti dalle nuove disposizioni legislative:

- il sistema educativo e di istruzione è direttamente coinvolto nel processo di socializzazione: si delinea come fondamentale l'importanza dell'inclusione nel sistema non solo per tutti i bambini, ma anche per le famiglie, le quali possono divenire consapevoli di essere parte attiva nella funzione educativa attraverso un coinvolgimento attivo nei servizi, assicurando la **continuità orizzontale**
- al contempo, progettare in un'ottica di **continuità verticale** significa anche riorganizzare l'équipe educativa, che sarà allargata e trasversale, e ripensare l'allineamento educativo, i percorsi esperienziali, le modalità di documentazione, di osservazione, di valutazione, in una nuova ottica integrata 0-6.

L'INCLUSIONE DI TUTTI I BAMBINI

Per garantire il successo formativo di tutte le bambine e i bambini della scuola dell'infanzia è prioritario monitorare le situazioni di difficoltà e di svantaggio presenti, per poi passare alla realizzazione di adeguati interventi volti a far superare gli ostacoli.

Le difficoltà dei bambini potrebbero essere certificate dall'ASL tramite la Diagnosi Funzionale o l'individuazione di Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disgrafia, discalculia, disortografia) ma le diverse Direttive Ministeriali citano anche i bambini con Esigenze Educative Speciali che hanno difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale.

Le difficoltà dei bambini non sono solo imputabili a carenze di varia natura ma, a volte, si tratta di attitudini particolari o di superdotazione che richiedono delle stimolazioni mirate e corrispondenti.

Per le situazioni sopraccitate si realizza una didattica personalizzata ed individualizzata che consenta a tutti di essere coinvolti nelle esperienze e di imparare in modo progressivo.

Non è da sottovalutare, inoltre, l'impegno per accogliere i bambini che provengono da diverse culture, molto numerosi nella scuola, per rispettare le distinzioni e, nello stesso tempo, favorire gli apprendimenti che consentano il coinvolgimento nella cultura italiana, mantenendo costantemente in corso il confronto e il dialogo fra tutte le famiglie.

LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Una particolare attenzione viene data alla formazione degli insegnanti che non può che essere permanente in considerazione della specificità della professione che è l'educazione dei bambini che vivono in precise coordinate storiche, culturali e sociali. Le competenze da formare devono essere correlate da un lato alle caratteristiche psicofisiche di ciascun bambino e dall'altro al contesto di vita in cui è necessario attivarle ed investirle.

La formazione rappresenta, eticamente oltre che giuridicamente, il presupposto fondamentale per lo sviluppo professionale individuale e della intera comunità docente, oltre che obiettivo prioritario da raggiungere nello spazio europeo dell'istruzione e della formazione, che individua nel corpo docente la risorsa chiave per il miglioramento della qualità dei sistemi educativi in Europa. In questa prospettiva, lo sviluppo professionale continuo (Continuing Professional Development - CPD) è ormai considerato come un obbligo professionale nella maggior parte dei paesi europei. Come indicato nella legge 107/2015, dal 2016 anche il sistema educativo italiano si allinea ai migliori standard internazionali facendo dello sviluppo professionale continuo dei docenti un obiettivo strategico permanente. La formazione è un dovere professionale oltre che un diritto contrattuale. Ai singoli insegnanti spetta inserire, nel proprio codice di comportamento professionale, la cura della propria formazione come scelta personale prima ancora che come obbligo derivante dallo status di dipendente presso una scuola pubblica.

La formazione degli insegnanti si attua attraverso:

- corsi relativi alla sicurezza (Pronto Soccorso, Piano di Emergenza e di Evacuazione, Privacy, altro)
- corsi di aggiornamento e formazione organizzati dalla FISM alla quale la scuola aderisce
- ricerca-azione relativa a specifici ambiti didattici
- lettura di testi relativi principalmente ad argomenti pedagogici, psicologici, sociologici
- approfondimenti inerenti gli aspetti della realtà individuati per la Programmazione Didattica (es: la natura, i mestieri, ecc.)
- approfondimenti relativi al carisma dei fondatori e della congregazione religiosa

VERIFICHE E VALUTAZIONI

Le verifiche e le valutazioni sono momenti importanti della Programmazione Didattica. Nelle *Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia* (2002) si legge che lo strumento più affidabile, allo scopo di verificare se e fino a che punto le conoscenze e le abilità incontrate durante le attività didattiche dei diversi campi d'esperienza, sono diventate competenze personali dei bambini, resta quello delle osservazioni sistematiche.

La verifica consiste nel confrontare le competenze previste dalla Programmazione Didattica con quelle effettivamente raggiunte dai bambini. Si tratta di un'operazione effettuata non solo dagli insegnanti, tramite l'osservazione, ma effettuata dai bambini stessi attraverso modalità varie quali espressioni grafiche e plastiche, parole, composizioni di filastrocche e poesie, gesti e azioni teatrali, canti e ritmi, per comunicare le idee raggiunte mediante le attività proposte.

La valutazione consiste nell'esprimere un giudizio riguardo quanto è stato conseguito non solo dal singolo bambino ma anche dal gruppo omogeneo per età, dalla classe, dal laboratorio e dalla scuola. Valutare significa controllare gli esiti del proprio lavoro, i risultati del proprio impegno professionale,

l'efficacia dei propri interventi. Valutare assume il significato di rimettere a punto un percorso delineato che può rivelarsi inadatto e deve quindi essere rielaborato sulla base degli ostacoli riscontrati. Valutare è importante per fare il punto su ciò che c'era prima dell'intervento didattico e cosa si è creato durante e dopo l'intervento stesso, le reali ricadute in termini di acquisizione di competenze da parte dei bambini.

Presso la scuola le attività di verifica e valutazione delle attività, vengono svolte in modo generale in sede di Collegio Docenti, mentre, all'interno delle singole sezioni e nei laboratori ad opera dalle insegnanti titolari. (Allegato n. 4)

LA SICUREZZA

Come previsto dalle leggi e dalle normative da applicare nei luoghi di lavoro e negli edifici scolastici, in particolare, si applicano le disposizioni contenute nel decreto 26 agosto 1992, nel Testo Unico sulla Sicurezza 81/2008, nel decreto legislativo 626/94 relativi alla **prevenzione degli incendi**, alle **situazioni di emergenza**, alla sicurezza dei bambini e del personale. Si attuano due prove all'anno di evacuazione, vengono effettuati i controlli previsti riguardo le uscite e i mezzi antincendio, corsi di formazione del personale.

Si rispettano le disposizioni in materia di **privacy** relativa ai dati personali e sensibili dei bambini, dei genitori e del personale, con riferimento anche al regolamento generale per la tutela dei dati personali (GDPR) in vigore dal 25 maggio 2018.

Per quanto concerne la **salute dei bambini e del personale** è costante la collaborazione con il servizio sanitario sia nazionale che regionale e si applicano le norme ufficiali in materia di vaccinazioni, prevenzione e cura di malattie infettive e febbrili, dovute a parassiti come la pediculosi, allergie, eventi che possano comportare interventi di pronto soccorso.

Per l'emergenza covid-19 è stato realizzato protocollo specifico.



La programmazione didattica come fucina di idee

Le idee degli adulti

I bambini che iniziano la scuola dell'infanzia hanno già un patrimonio di competenze che consente loro di essere molto attivi. Tale predisposizione all'attività investe tutti gli aspetti della loro personalità da quello motorio a quello cognitivo ed affettivo, tenendo presente in ogni caso che tali distinzioni sono utili ai fini della scelta delle esperienze in cui coinvolgerli ma, in realtà, si tratta di funzioni che in modo contemporaneo e sinergico vengono utilizzate per la scoperta di sé e del mondo. Tenendo conto di ciò e del fatto che i bambini vivono all'interno di relazioni in corso come quelle familiari e quelle relative al contesto culturale di appartenenza una Programmazione Didattica deve assumere almeno tre caratteristiche:

- essere una vicenda, un evento, una storia
- essere un percorso di apprendimento
- essere un esercizio di comprensione della realtà

L'età dei bambini della scuola dell'infanzia e, di conseguenza, il loro peculiare modo di vedere il mondo di tipo animistico e magico, oltre al fatto che si impara soprattutto se ci sono coinvolgimento emotivo e gratificazione riguardo quanto si impara, suggeriscono di assicurare alla Programmazione Didattica, soprattutto in fase di realizzazione, l'impronta di una storia di cui come singolo e come gruppo ci si sente protagonisti e al termine della quale ci si riconosce cambiati, arricchiti, felici di esserne stati parte. Tale storia deve avere il carattere di una vicenda vera, in cui anche il "far finta" proprio del gioco è divertente, interessante e piacevole, di un evento irripetibile che lascerà una traccia indelebile per tutto il corso dell'esistenza.

Se tutte le storie hanno una trama e spesso sono guidate da un progetto, quella della Programmazione Didattica, deve prevedere il connubio tra insegnamento ed apprendimento, con tempi dedicati all'imparare con tutti gli aspetti che lo connotano come la ripetizione, l'esercizio e i compiti. È importante esercitare il bambino fin da piccolo, nel rispetto dei suoi modi e delle sue capacità, alla "fatica" dell'apprendimento, senza la quale non avvengono quei cambiamenti e quei progressi che sono indispensabili per costruire la conoscenza, per acquisire quelle rappresentazioni che consentono la comprensione, per raggiungere abilità e competenze.

Una Programmazione Didattica che si traduce in una avventura autentica di vita dalla quale non sono esclusi lo sforzo e l'impegno diventa anche un'occasione di comprensione della realtà. La comprensione si avvale per lo più della narrazione, del confronto tramite l'analogia e della logica anche attraverso il paradosso. L'uomo, nel corso della sua storia, si è sempre avvalso dei racconti, nelle forme più varie quali il mito, la fiaba e la leggenda, per trovare delle spiegazioni e trarre delle conclusioni sapienziali. L'analogia è sempre stata necessaria per rendere un'idea in modo più appropriato, l'uso del "come" favorisce una descrizione o la messa a punto di un pensiero. La formazione della logica, a partire dall'operatività concreta fino a quella astratta che è a fondamento del pensiero e del linguaggio, è a fondamento sia della comunicazione ordinaria che della ricerca scientifica; senza una logica condivisa non si realizzerebbero né la convivenza civile e né il progresso dell'umanità. Se la costruzione della logica è essenziale, tenere presente la dimensione del paradosso non è privo di senso, anzi la storia delle idee in ogni campo dimostra che spesso sono stati i paradossi a favorire approfondimenti di significati esistenziali e conoscitivi. Secondo il Vangelo sono i "piccoli" i depositari e i destinatari della vera sapienza. Secondo Luigi Pareyson la libertà, che è a fondamento della realtà, è all'origine sia della scelta del bene che della scelta del male, tanto che una attiva anche l'altra, la fisica quantistica è una delle più paradossali scoperte relative all'intima natura della realtà in cui, ad esempio, la materia è vuota.

Una Programmazione Didattica è dunque sia un'esperienza unica di vita che un'esperienza epistemologica, all'origine di novità conoscitive, non solo per i bambini ma anche per gli adulti coinvolti, e costituisce un superamento dell'insegnamento basato su metodologie ed argomenti

ripetitivi ed artificiosi, anche se sono da tenere presenti i “traguardi di sviluppo” individuati dalle Indicazioni Nazionali.

Le idee dei bambini

Se l'adulto ha un patrimonio di idee consolidato in quanto supportato dall'esperienza oltre che dal processo di formazione, il bambino ha già un bagaglio di idee riguardo coloro che lo circondano, le relazioni tra gli stessi, il contesto di vita di cui ha esperienza, se stesso, in quanto la sua mente, che è molto attiva, è costantemente alla ricerca di spiegazioni e di ciò che è regolare e si ripete. E' a partire da tali idee che, attraverso nuove esperienze, se ne aggiungono delle altre sia elaborate spontaneamente sia indotte dall'azione didattica che si propone di includere il bambino nel patrimonio culturale del contesto di appartenenza.

E' importante, ai fini di esercitare il bambino a servirsi delle modalità più diverse per scoprire eventualmente quelle o quella verso cui è più predisposto naturalmente, dargli la possibilità di esprimere quanto sa con le parole, le immagini, i canti, la pasta da modellare, i movimenti, i gesti e altre tecniche. Ogni mezzo per esprimere e comunicare ha una “grammatica” di cui tener conto e consente di dire quello che non si può dire con altre modalità e fa scoprire che si può dire anche di più e meglio, come fanno molto bene gli artisti in generale, gli scultori, i violinisti, gli attori, i tersicorei e i poeti che, attraverso la tecnica di cui sono maestri non solo esprimono se stessi ma le loro opere hanno un valore universale.

Ne consegue che il percorso scolastico è un intreccio continuo di idee, quelle degli adulti e quelle dei bambini, in una affascinante avventura di scoperta di un patrimonio inesauribile e di cambiamenti che non riguardano solo ciò che fanno i bambini ma anche ciò che fanno gli adulti, spesso trincerati in concetti, opinioni, prassi ed abitudini ritenuti definitivi mentre hanno un valore provvisorio e necessitano di essere costantemente rivisti.

Il carattere dell'avventura è dunque quello che deve caratterizzare l'apprendimento, in un alternarsi permanente di impegno e raggiungimento di una meta che ripaghi tale impegno che è faticoso a tutte le età; il modo di impegnarsi può essere differenziato nel corso della crescita e più il bambino è piccolo più è opportuno che avvenga in modo ludico e divertente ma il gioco non esclude il tempo, l'attenzione e la ripetizione necessari per imparare ciò che non si sa.

2019 - 2020

Unità di Apprendimento	Titolo dell'Unità di Apprendimento	Idea e attività principali	Fil rouge
Prima Unità Apprendimento Settembre/Ottobre	<i>Diventiamo tutti architetti!</i>	Le trasformazioni dei disegni Giochi con Lego e costruzioni Puzzles e figure piane da comporre e scomporre Semplici scatole e buste da confezionare Vedere un'architettura di Torino Disegnare un ponte e realizzarlo con le costruzioni o con gli scatoloni	Il Mago dei Colori gioca con quelli fondamentali: rosso giallo blu e gioca con le quantità: tanto/poco
Seconda Unità Apprendimento Novembre/Dicembre/Gennaio	<i>Le olive sono diventate olio!</i>	Le trasformazioni in cucina Attività con l'uva (pigiarla), la frutta (tagliare e cucinare le mele - frullare la frutta), la farina (preparare biscotti o pizzette) Storia del sale Storia dello zucchero	Il Mago dei Colori scopre l'arancione: giallo + rosso e scopre i numeri per indicare le quantità
Terza Unità Apprendimento Febbraio/Marzo	<i>L'albero è diventato un libro!</i>	Le trasformazioni della carta Storia della formazione della carta Realizzazioni con la carta: buste, barche, paradiso/inferno Semplici origami Realizzazione di un libro	Il Mago dei Colori scopre il verde: giallo + blu e scopre i cambiamenti dei numeri (aggiungere e togliere quantità)
Quarta Unità Apprendimento Aprile/Maggio/Giugno	<i>Sono nati i cardellini!</i>	Le trasformazioni nel mondo della vita La storia dei pulcini La storia delle farfalle colorate La storia del miele	Il Mago dei Colori scopre il viola blu + rosso e il marrone blu + rosso + giallo e la misura

Parti con me?
Alla scoperta del mondo
Unità di Apprendimento

	Periodo	Titolo	Argomento
1	settembre/ottobre 2020	<i>Ritroverò i miei amici dopo tanto tempo?</i> Accoglienza	La scoperta della scuola
2	novembre	<i>Vi auguro di lasciarvi incantare dai colori!</i> Pirulì Pirulà e il suo amico Elmer	La scoperta degli amici, anche quelli divertenti e strani
3	dicembre	<i>Tutti sono invitati alla festa!</i> Elmer va incontro al Natale	La scoperta del dono
4	gennaio/febbraio 2021	<i>Vorrei travestirmi come...!</i> Elmer ha freddo	La scoperta del gioco di finzione
5	marzo/aprile	<i>Quanti fiori, Elmer, ti piacciono?</i> Elmer sente profumi, ascolta suoni, vede forme, gusta sapori e tocca dappertutto	La scoperta dei sensi
6	maggio/giugno	<i>Che bello, c'è il sole! Elmer dove vai in vacanza?</i> Elmer girovaga nell'ambiente naturale	La scoperta di fiumi, laghi e mare

"Pronti a giocare con me?"

-L'orsetto Teddi, un nuovo amico per conoscere meglio al natura-

Periodo	Titolo	Argomento
Prima Unità Apprendimento settembre	<i>Benvenuti a scuola! Chi c'è ... ? Un nuovo Amico</i>	Accoglienza e conoscenza di Teddi Giochi di conoscenza delle persone e dei luoghi. Lavoretti di benvenuto di sezione prime regole.
Seconda Unità *Apprendimento ottobre/novembre	<i>Si vola!</i>	Primo elemento: ARIA Festa dei nonni. Il vento - L'autunno. Aquilone
Terza Unità * Apprendimento dicembre/gennaio	<i>Un amico tutto d'oro</i>	Secondo elemento: FUOCO Santo Natale. Il fuoco scalda l'inverno. Giochiamo con la luce.
Quarta Unità *Apprendimento febbraio/marzo	<i>Cosa c'è qui sotto?</i>	Terzo elemento: TERRA Festa di carnevale e del papà. Arriva la primavera - seminiamo. Vasetto.
Quinta Unità *Apprendimento aprile/maggio	<i>Quanta sete...</i>	Quarto elemento: ACQUA Santa Pasqua e festa della mamma Inizia a fare caldo... Voglia di mare. Acqua.
Sesta Unità Apprendimento giugno	<i>Grazie Teddi, buon viaggio!</i>	Saluti di Teddi utilizzando i quattro elementi conosciuti... in mongolfiera. Festa di fine anno.

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

Il 18 dicembre 2006 la Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ha pubblicato la **Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente**. Il documento definisce otto macrocompetenze (spesso chiamate, per brevità, "Competenze Europee") ed invita gli Stati membri a svilupparne l'offerta nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente (che include esplicitamente *l'istruzione e la formazione iniziale*, ovvero scolastica). Le **competenze chiave** sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

Un importante passaggio del documento stabilisce che esse **sono considerate ugualmente importanti**: non va quindi stabilita tra di esse una gerarchia.

COMUNICAZIONE NELLA LINGUA MADRE

- è la capacità di esprimere ed interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione ed espressione orale, comprensione ed espressione scritta)
- è la capacità di interagire adeguatamente e in modo chiaro sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali

LA COMUNICAZIONE NELLE LINGUE STRANIERE

- oltre alle principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua, si richiedono anche abilità quali la mediazione e la comprensione attraverso la padronanza di una o più lingue straniere, senza escludere lingue del proprio Paese diverse dalla madrelingua. Il livello di padronanza dipende da numerosi fattori e dalla capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere

LA COMPETENZA MATEMATICA E LE COMPETENZE DI BASE IN CAMPO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO

- La competenza matematica è l'abilità di sviluppare ed applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane, di possedere la padronanza delle competenze matematiche e saper utilizzare modelli matematici di pensiero (logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, carte) e della conoscenza
- Le competenze di base in campo scientifico e tecnologico riguardano la padronanza, l'uso e l'applicazione di conoscenze e metodologie che spiegano il mondo naturale (metodo sperimentale). Tali competenze comportano la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino

LA COMPETENZA DIGITALE

- consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione e della comunicazione per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare, scambiare informazioni

IMPARARE AD IMPARARE

- imparare ad imparare è collegata all'apprendimento, all'abilità di perseverare, di organizzare il proprio lavoro sia a livello individuale che in gruppo anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, alla consapevolezza relativa al proprio processo di apprendimento: identificazione dei metodi e capacità di superare gli ostacoli; assimilazione di nuove conoscenze e abilità da applicare anche in contesti diversi; motivazione e fiducia nelle proprie capacità

COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE

- riguardano tutte quelle competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture sociopolitici (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica

SENSO DI INIZIATIVA ED IMPRENDITORIALITÀ

- significa saper tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. Essa include la consapevolezza dei valori etici e promuove il buon governo

CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE

- implicano la consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive

L'osservazione, la progettazione, la verifica

All'interno dell'azione professionale dell'insegnante, l'osservazione occasionale e sistematica, appresa ed esercitata attraverso specifici itinerari formativi, consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità delle sue risposte, poiché la progettazione degli interventi si modula e si mette a punto costantemente sui modi di essere, sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento di ogni soggetto. L'osservazione, inoltre, è uno strumento essenziale per condurre la verifica della validità e della adeguatezza del processo educativo. Una progettazione aperta, flessibile, da costruirsi in progressione e lontana da schematismi risulta coerente con la plasticità ed il dinamismo dello sviluppo infantile e, di conseguenza, capace di sollecitare sinergicamente tutte le potenzialità, i linguaggi e le forme di intelligenza. La valutazione dei livelli di sviluppo, che costituisce una delle variabili dell'adeguatezza del processo educativo, prevede:

- un momento iniziale, volto a delineare un quadro delle capacità con cui si accede alla scuola dell'infanzia;
- momenti interni al processo didattico, che consentono di aggiustare ed individualizzare le proposte educative ed i percorsi di apprendimento; bilanci finali per la verifica degli esiti formativi, della qualità dell'attività educativa e didattica e del significato globale dell'esperienza scolastica.

Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia (2002)

(per dettagli vedi Programmazione Didattica Annuale)



Allegato n. 4